

Il ricercatore: "La mia richiesta mai stata valutata dall'ateneo Che farò? Vado in Germania"

SIENA - Vista l'aria che tira, Tommaso Gori si è già arrangiato. Quando lo contattiamo, è in giro per le vie di Cracovia. Tanto freddo, sì, ma anche impegni professionali a valanga. "La mia situazione? Sono tornato nel 2003 sull'onda del programma ministeriale di rientro - racconta Tommaso -. Ci dissero che al termine dei quattro anni di contratto ci saremmo stabilizzati". E questo equivale a più di una promessa. "Il ministero si sarebbe sobbarcato il 95 per cento dello stipendio: quindi Siena avrebbe avuto la possibilità di assumere a costo zero



Tommaso Gori

un ricercatore". Perché, quindi, l'ateneo ha cassato l'inserimento di Gori nello staffa di menti ricercatrici senesi? "Chiedetelo ad Auteri - ci confida Tommaso - Il punto è che il dipartimento di Medicina interna, al quale appartengo, ha già fatto richiesta alla Facoltà di trattenermi. Ma la domanda non è mai arrivata. Il mio caso non è mai stato valutato". Il manico del coltello, alla stato attuale, è nelle mani dell'ateneo. E di Auteri. "Ad ogni modo, dopo il contratto - riprende Gori - il ministero mi avrebbe valutato nuovamente, prima di integrarmi. Auteri? Ha ragione quando dice dei concorsi e dei privilegi. Ma mi domando il motivo per cui l'università di Siena non dovrebbe assumere un ricercatore gratis: c'è qualcosa di strano". E se lo definiscono semplice ricercatore, se la prende. A ragione. "Guardate quanto ho pubblicato... - chiude - E se il contratto non si rinnova vado in Germania: mi vuole un grande centro cardiologico. Dove sarò stipendiato e valorizzato".

Br.In.